

**Associazione Ticinese degli Organisti
ATO**



Bollettino n° 41 – Dicembre 2023

Indice

Editoriale	1
L'organo della chiesa parrocchiale di S. Defendente a Berzona costruito da Carlo Bianchini all'inizio del XX secolo	3
L'inaugurazione dell'Organo Bianchini di Berzona	31
Tecniche di improvvisazione con esempi di sonorizzazione di film muti, Concerto e Masterclass a Lugano e Breganzona il 1° e 2 dicembre 2023.....	33
La Tribune de l'Orgue 75/2 e 75/3.....	40
CD in vetrina.....	43

ATO – Associazione Ticinese degli Organisti

Comitato:

Lauro Filipponi (*presidente*), Marina Jahn (*vicepresidente*), Gian Pietro Milani (*segretario e cassiere*), Giovanni Beretta, Giorgio Cereghetti, Naoko Hirose Llosas, Alessandro Passuello, Andrea Pedrazzini.

sito web: www.ato-ti.com

e-mail: info@ato-ti.com

c.c.p.: 65-159633-4 Associazione Ticinese degli Organisti (ATO)

IBAN: CH19 0900 0000 6515 9633 4

recapiti: Lauro Filipponi, via al Ronch 17, 6672 Gordevio (076 370 22 13)
Gian Pietro Milani, via Contra 478, 6646 Contra (091 745 38 02)

Tutte le persone fisiche o giuridiche possono far parte dell'Associazione; si diventa socio facendone richiesta al Comitato e versando la quota sociale di fr. 40 annui.

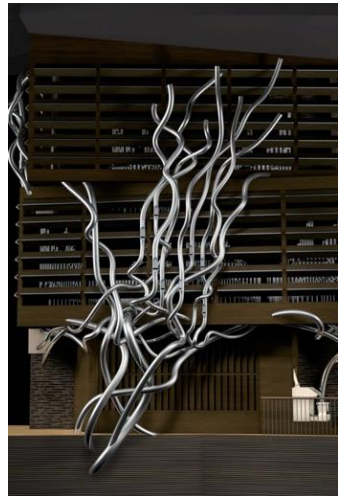
Articoli, lettere dei lettori e inserzioni pubblicitarie sono particolarmente ben accetti: vanno inviati all'indirizzo dell'Associazione.

*In copertina: l'organo della chiesa parrocchiale
di S. Defendente a Berzona*

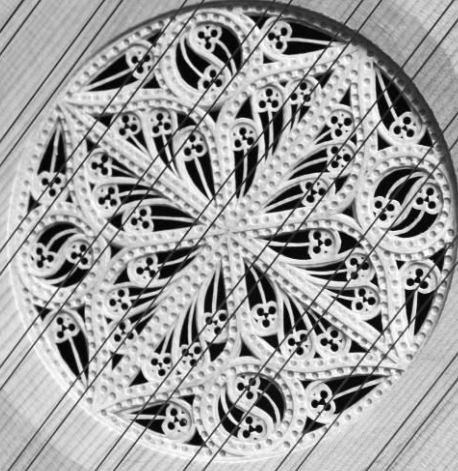
Editoriale

Strumento complesso, l'organo (ogni organo!) richiama inevitabilmente il concorso di molteplici risorse in termini di energie e di forze, intrecciando tra loro le diverse esperienze, tradizioni, culture, storie, biografie... delle quali è possibile rinvenire la trama anche partendo dagli esempi più "modesti" e più "delocalizzati" nel tempo. I contributi del presente bollettino potrebbero essere letti come prova della paradigmatica apertura di compasso che contrassegna le vicende dello strumento cui da anni dedichiamo la nostra inesauribile attenzione. Il restauro dell'organo Carlo Bianchini della Parrocchiale di Berzona ci racconta la storia singolare e allo stesso tempo emblematica del suo costruttore, autodidatta capace di realizzare nel suo paese, nei primi anni del Novecento, uno strumento da chiesa partendo da materiali umili e da risorse limitate. La meticolosa cronaca della masterclass ATO 2023, tenuta a dicembre dal M° Benjamin Guélat, ci porta direttamente dentro il mondo del cinema muto e nel cuore di un'epoca, non proprio breve, in cui l'organo era il protagonista sonoro e musicale assoluto dei santuari della settima arte. A Solduno, l'organo realizzato da Giovanni Battista Reina (1712/14), di recente e fortunato ripristino, riceve le attenzioni di Guy Bovet per la registrazione delle opere per tastiera di Gregorio Strozzi, i *Capricci da sonare cembali et organi*, pubblicati a Napoli nel 1687. Non è certo un compasso ristretto quello che riesce a raccogliere nel suo diametro esperienze così diversificate. Per concludere, un fuori programma.

L'immagine di questa pagina ritrae un particolare del nuovo organo costruito all'interno dell'Helsinki Music Center. Lo strumento è stato inaugurato poche settimane fa (gennaio 2024) e la storia della sua gestazione rivela la centralità e la rilevanza della cultura organistica a certe latitudini. La storia è così raccontata dall'organista finlandese Jan Lehtola: *Nel marzo 2015, ho suonato in prima esecuzione assoluta "Shadows of the Earth" di Kaija Saariaho al concerto della Radio Symphony Orchestra presso il nuovo Helsinki Music Center. Eseguito con un organo elettronico, il lavoro fu schiacciato dalla critica. Ancor prima avevo delineato alcune idee per un progetto di organo e, in un articolo sulla rivista Rondo, sostenevo che avevamo bisogno di una fondazione per fornire una base economica alla costruzione di un organo nella sala da concerto... Le basi necessarie sono state gettate due anni dopo, nel 2017, quando la compositrice Kaija Saariaho ha donato un milione di euro alla Fondazione Helsinki Music Center per l'acquisto di un organo. Saariaho è un'organista di formazione; l'organo è stato uno dei suoi primi strumenti al Conservatorio di Helsinki...*



Alessandro Passuello



ambrosius pfaff **locarno**
costruttore di clavicembali
www.cembalobau.ch
091 751 72 14

L'organo della chiesa parrocchiale di S. Defendente a Berzona, costruito da Carlo Bianchini all'inizio del XX secolo

1. Descrizione dello strumento

L'organo della chiesa di Berzona, costruito all'inizio nel XX secolo da Carlo Bianchini, è un organo ottavino di 3' a trasmissione meccanica. In realtà sarebbe forse più corretto definirlo un organo ottavino "traspositore", poiché trasporta di una quarta giusta verso l'alto, ovvero premendo il tasto *Do* il suono prodotto dalle canne è un *Fa*.

Per organo ottavino si intende un organo che suona all'ottava acuta rispetto alla normale tessitura, pertanto gli organi ottavini hanno il registro più grave di 4' e la canna più grave produce la nota *Do*.

Nell'organo Bianchini la canna più grave produce la nota *Fa* (in corrispondenza del tasto *Do*) e il registro più grave si trova al pedale e la canna maggiore è lunga 6', mentre la canna più lunga che si può suonare con la tastiera è lunga 3'.



La consolle

L'organo è posto entro cassa lignea addossata alla struttura muraria della controfacciata dell'edificio, su cantoria lignea collocata al di sopra del portone di ingresso principale.

La **cassa**, interamente realizzata in legno di abete, è di semplice fattura: il prospetto è costituito da due lesene con cornici aggettanti e da una cornice sommitale dietro la quale è collocato il rullo su cui si avvolge la tenda quaresimale. Al centro della tenda è ricamata l'iscrizione "*Laudate Dominum Chordis et Organo*".

Le pareti laterali della cassa sono facilmente smontabili per consentire l'accesso al materiale fonico.

La **facciata** è composta da 37 canne in latta, disposte a cuspide entro una sola campata. Le bocche sono semplicemente appiattite (non ci sono tracciature di alcun genere sui labbri) e sono allineate. Il profilo è piano. Le canne di facciata sono verniciate con porporina argento.

Tastiera collocata "a finestra", di 37 tasti (Do_1 - Do_4). Tasti diatonici ricoperti in ebano e cromatici in legno ebanizzato e placcato in osso. Si tratta di una tastiera con leve in abete, a bilico (leva di primo genere), originariamente destinata forse ad un fortepiano e opportunamente modificata, come si evince dall'osservazione delle leve dei tasti, che non sono parallele. La numerazione a china presente sulle leve inizia con il numero 8 (in corrispondenza del Do_1), pertanto se fossero stati asportati i primi 7 tasti l'estensione originaria avrebbe avuto inizio dal Fa, seguito dai tasti Fa#, Sol, Sol#, La, Sib, Si.



Le segnature a china presenti sulla tastiera

La consolle è dotata di due leggi: uno è posto appena sopra la tastiera, all'interno della "finestra" della consolle, l'altro, costituito da un semplice listello in legno inclinato, è collocato appena al di sopra della consolle. Si conserva anche lo specchio che consente all'organista di seguire l'azione liturgica, mentre non è stata rinvenuta alcuna panca per l'organista.

Pedaliera di 12 pedali (Do₁-Si₁) "a leggio" costantemente unita al manuale.

I **registri** sono comandati da manette ad incastro disposte su due colonne a destra della tastiera. I cartellini originali, manoscritti, recano alcune correzioni a matita (riportate in corsivo):

COLONNA DI SINISTRA

Cartellino (con eventuali integrazioni)	Note
Flauto Traversale	3', in legno, aperte
Flauto Ottava [<i>Solo</i>]	1 1/2', in latta
Flauto Dolce [senza cartellino né collegamento]	3', idem, in facciata
Corno Inglese	1 1/2', ad ancia, dal Do ₁ al Fa# ₂
Violoncello ¹	3', al pedale, ad ancia

COLONNA DI DESTRA

Cartellino (con eventuali integrazioni)	Note
Ottavino nel Ripieno	3/4'
Ottavino acuto nel Ripieno	3/8'
Principale Traversale [Contrabbasso] ²	In realtà Tromba 3' 6', al pedale
Voce Umana	dal Sol ₂
Contrabbasso trombone ³	6', al pedale

Accessori: pedalone con incastro, collocato a destra della pedaliera, che inserisce i registri Ottavino nel Ripieno e Ottavino acuto nel Ripieno.

Somiere maestro "a vento e borsini" con ventilabri ad apertura frontale, realizzato prevalentemente in legno di faggio (telaio, pettini e antina della segreta) e di abete. Molle in ottone.

Le cave dei ventilabrini sono ottenute incrociando due fori circolari perpendicolari fra loro. Il foro che viene chiuso dal ventilabrino ha generalmente lo stesso diametro del foro in cui è innestata la canna.

Tenuta d'aria sui tiranti della segreta ottenuta mediante borsini in pelle.

¹ Prima del restauro il nome del registro era stato corretto in matita in *Contrabbasso*.

² Non è presente il cartellino originale.

³ Prima del restauro la parola *Contrabbasso* era barrata.

Disposizione dei registri sul somiere maestro, partendo dal fondo:

1. Flauto traversale
2. Flauto in ottava
3. Ottavino nel Ripieno
4. Ottavino acuto nel Ripieno
- 5 - 6. Corno Inglese (bassi) e Voce Umana (soprani)
7. Tromba
8. Flauto dolce

I **crivelli**, in legno, sono indipendenti per ciascun registro.

Le **catenacciature** sono in metallo (particolarmente evidente il colore rosso/rosa dei catenacci che fa pensare ad una lega contenente rame) con strangoli in ferro a forma di cambra.

La meccanica del somiere maestro è composta da una serie di pironi che, innestati nella coda dei tasti, sollevano i catenacci; la direzione del movimento viene invertita da una serie di bilancieri collocati al di sotto della segreta del somiere.

I pettini del somiere sono comandati mediante rulli in legno dotati di bracci in metallo.

Oltre al somiere maestro ci sono due somieri secondari posti rispettivamente sul fondo dello strumento (*Contrabbasso* e *Trombone*) e uno sul lato sinistro (*Violoncello*).

Il primo è particolarmente degno di nota in quanto si tratta di un somiere a canale per registro, mentre il secondo è un somiere a vento diretto dotato di una valvola per il registro.

La manticeria è composta da tre pompe cuneiformi azionabili mediante una manovella, poste sul lato sinistro dell'organo, all'esterno della cassa, e da un mantice a lanterna, dotato di 4 pieghe, con funzione di serbatoio collocato all'interno dell'organo.

Le pieghe sia del mantice che delle pompe sono in cartone.

I pesi collocati sul mantice sono quelli rinvenuti al momento dello smontaggio e sono presumibilmente originali.

Nel corso del restauro è stato installato un elettroventilatore con valvola a tendina che non preclude la possibilità di utilizzare l'azionamento manuale.

Canne ad anima in metallo

I registri *Flauto dolce*, posto in facciata, *Flauto in Ottava*, *Ottavino nel Ripieno*, *Ottavino acuto nel Ripieno* e *Voce Umana* sono interamente realizzati con questa tipologia di canne.

Le canne di metallo ad anima sono realizzate con latta ricavata da contenitori ad uso alimentare; in molte di esse è facilmente visibile il marchio della confezione a cui la latta apparteneva prima di essere stata reimpiegata nell'organo.



Risuonatori della Tromba ottenuti da latte di Olio Sasso

Il corpo, di forma invariabilmente cilindrica per tutti i registri, ha caratteristiche analoghe a quelle di una canna ordinaria; le saldature longitudinali sono realizzate sovrapponendo i lembi; il labbro superiore è semplicemente appiattito, senza alcuna tracciatura. La bocca, a causa della estrema durezza del metallo, è tagliata prima dell'assemblaggio della canna.

Il piede, di forma conica, non presenta caratteristiche particolari; il labbro inferiore è analogo a quello superiore. L'imboccatura della canna è in piombo. Si tratta di una piccola fusione di forma tronco conica saldata attorno all'estremità del piede.

L'anima è l'elemento più particolare della canna, per la quale il costruttore ha elaborato una soluzione originale ed estremamente efficace: l'anima è ricavata da lastre analoghe a quelle impiegate per il corpo e per il piede, ripiegata verso il basso nella parte frontale allo scopo di ottenere la fronte dell'anima, ovvero la superficie attorno alla quale si forma il getto laminare.

Non è stato utilizzato alcun sistema di dentatura del profilo delle anime.

Canne ad ancia

Nonostante le modeste dimensioni dell'organo di Berzona, lo strumento è dotato di diversi registri ad ancia ben caratterizzati.

La *Tromba* (di cui stranamente non troviamo il nome nella registratura) ha i risuonatori di forma conica, in carta pressata nei bassi ed in latta nei soprani.



Risuonatori della Tromba

Il *Corno Inglese* (una sorta di Cromorno nei bassi) ha i risuonatori di forma cilindrica, in latta.

I risuonatori della *Tromba* e del *Corno Inglese* sono innestati nei piedi in maniera analoga a quanto praticato nella scuola francese pur senza avere una vera e propria noce poiché i canaletti sono saldati all'interno di una fusione di piombo posta a chiusura dell'estremità del risuonatore. Le grucce di accordatura, in assenza della noce, sono trattenute in posizione da asole in latta saldate ai risuonatori.

Il *Trombone* è composto da due tipologie di canne: da *Do* a *Fa* con tube e canaletti in legno di abete e lingue in ferro con punta appesantita, da *Fa#* a *Si* con tube in legno, canaletti in ottone e lingue ordinarie, cioè in ottone.



Canaletto in legno appartenente al Trombone



Canaletto in ottone appartenente al Trombone

Il *Violoncello*, parzialmente ricostruito, ha le tube in legno di abete ed i canaletti in ottone.

Ad eccezione delle sei canne più gravi del Trombone, che hanno le lingue avvitate al canaletto, le lingue di tutte le altre canne ad ancia, anziché essere trattenute in posizione da un cuneo, sono legate al canaletto analogamente a quando viene fatto abitualmente negli strumenti ad ancia incapsulata della tradizione popolare (dove però, in presenza di ance doppie, le due lingue vibranti sono legate l'una all'altra).

Canne ad anima in legno

Le canne in legno sono costruite in modo tradizionale e non presentano alcuna particolarità, ad eccezione di quelle di minori dimensioni che hanno il corpo ricavato da due soli pezzi di legno: uno, di spessore maggiore, in cui è scavato il corpo della canna ed un altro, più sottile, utilizzato come parete frontale, nel quale è ricavato il labbro superiore.

La maggior parte delle canne è dotata di dispositivi di accordatura assimilabili a delle finestre. Si tratta di tavole di legno trattenute in posizione da cavallotti di filo metallico poste a parziale chiusura di fori che determinano un accorciamento del corpo sonoro.

2. Stato di conservazione dell'organo prima dell'intervento di restauro

L'organo versava da molti anni in stato di abbandono e non era suonabile a causa delle perdite d'aria e degli strasuoni. L'ultimo e unico documento sonoro che attesta il funzionamento dell'organo e la sua sonorità risale al 1942 ed è conservato presso la *Fonoteca Nazionale Svizzera*.

Si tratta di una registrazione effettuata dal compianto Bruno Amaducci con improvvisazioni eseguite all'organo di Berzona da parte di un organista sconosciuto.

All'interno dell'organo era presente una grande quantità di polvere e ragnatele. Le parti lignee riportavano diffusi ed ingenti danni causati dagli xilofagi.

Le canne erano in stato di parziale disordine a causa, molto probabilmente, del passaggio di curiosi che avevano visitato l'organo e ne avevano estratto alcune canne ricollocandole poi in modo casuale.

3. L'intervento di restauro

Lo smontaggio dell'organo è avvenuto il giorno 4 maggio 2021.

Ad eccezione dei telai strutturali e della cassa, sono state smontate e trasportate in laboratorio tutte le componenti dell'organo.



*In primo piano le canne del Corno Inglese e della Voce Umana (ai lati)
dietro, le canne della Tromba*



Le canne dei registri Flauto in Ottava e Ottavino



Struttura relativa all'azionamento manuale dei mantici



Cassa e telai di sostegno

Al fine di rendere più agevole la lettura della presente relazione, elenchiamo di seguito le operazioni comuni a tutte le parti lignee che compongono l'organo, lasciando alla successiva e più dettagliata trattazione la descrizione delle operazioni particolari di cui hanno necessitato talune componenti.

La pulitura delle parti lignee è stata effettuata mediante aspirazione dei depositi superficiali, seguita da pulitura ad aria compressa, gomma *Wishub* e, solo dove necessario, ad umido mediante tensioattivo (*benzalconiocloruro*) in idonea soluzione acquosa.

Le parti lignee sono state disinfestate dal tarlo mediante un prodotto specifico a base di *Permetrina*, stesa a pennello ed iniettato. Il trattamento è stato eseguito anche all'interno del parapetto della cantoria.

Il consolidamento delle parti lignee interessate dagli xilofagi è stato eseguito mediante iniezione di *Paraloid B27* in adeguata soluzione di acetone.

Le stuccature di piccole dimensioni (ad es. fori di sfarfallamento degli anobidi) sono state eseguite con stucco a base di *gesso di Bologna* legato con colletta animale e colorato con pigmenti idonei; le stuccature di maggiori dimensioni collocate in corrispondenza di punti particolarmente soggetti a sollecitazioni sono state realizzate con resina epossidica *Haraldite SV 427*.

Le superfici non verniciate sono state mantenute senza finitura, mentre sulle superfici verniciate della consolle è stata realizzata una finitura con vernice ad alcool a base di gomma lacca.

Restauro del materiale fonico

Grazie alla durezza del materiale impiegato per la loro costruzione, le canne riportavano solo poche ammaccature. Le saldature erano solide e solo in alcuni casi è stato necessario riassemblare corpo e piede che si erano separati.

Le canne non recano alcuna segnatura e, poiché si trovavano in stato di totale disordine (evidentemente le canne erano state estratte dal crivello da qualche curioso) è stato necessario riordinarle basandosi sulle lunghezze e sulla compatibilità con i fori del crivello poiché la progressione dei diametri e la progressione delle altezze di bocca contengono troppe incongruenze per poterne tenere conto nel riordino del materiale fonico.

Il recupero della funzionalità delle canne ad anima ed il tentativo di regolarizzarne l'emissione sonora sono stati basati sulla regolazione dell'apertura dei fori al piede. La tipologia costruttiva di queste canne ed i materiali impiegati, qualora le canne ci siano giunte intonse, consentirebbe in linea teorica di apprezzarne la sonorità originaria senza dover eseguire alcun intervento. Dobbiamo però considerare che le condizioni di alimentazione delle canne sono sicuramente mutate poiché non sappiamo quanto fosse efficiente ed accuratamente regolato il somiere che, purtroppo, è giunto in pessimo stato di conservazione e, prima del restauro, non consentiva di ottenere alcun riscontro sonoro. Tenuto conto di queste considerazioni, in fase di ripasso dell'intonazione è stata modificata solo l'apertura dei fori al piede delle canne la cui forza era incoerente con ciò che appare plausibilmente come la progressione originaria.

Per quanto attiene alla pronuncia delle canne, è verosimile che laddove è stato necessario intervenire correggendo l'allineamento dei labbri siano intervenuti interventi antropici a modificare l'impostazione originaria delle bocche, poiché le canne dell'organo di Berzona sono esenti da qualsiasi cedimento statico.

L'accordatura è praticata a squarcio e parzialmente a pizzico. In alcuni sporadici casi in cui sarebbe stato necessario schiacciare eccessivamente la sommità dei corpi (compromettendo l'emissione sonora e al contempo anche la tenuta delle saldature) abbiamo applicato delle fascette mobili in foglio lucido da proiezione, facilmente reversibili. L'utilizzo di fascette in metallo è parso poco adatto all'applicazione su canne in latta che hanno una forma molto irregolare, anche a causa di una corposa saldatura con sovrapposizione dei lembi.

Le canne ad ancia presentavano tre distinte tipologie di problemi di conservazione:

- le asole che fungono da guida per le grucce erano diffusamente dissaldate dai risuonatori,
- gli anelli che trattengono in posizione le lingue erano dissaldati o comunque inefficienti,
- le lingue (o ance) erano molto deformate.

I problemi di natura meccanica sono stati risolti risalando gli elementi danneggiati e, per quanto riguarda gli anelli che trattengono le lingue, sono stati inseriti dei pezzi di pelle fra gli stessi anelli ed i canaletti al fine di migliorare la tenuta.



Guide per lo scorrimento delle grucce, prima del restauro, con evidenti problemi di ossidazione



Pelle aggiunta allo scopo di migliorare la tenuta dell'anello che mantiene in posizione la lingua

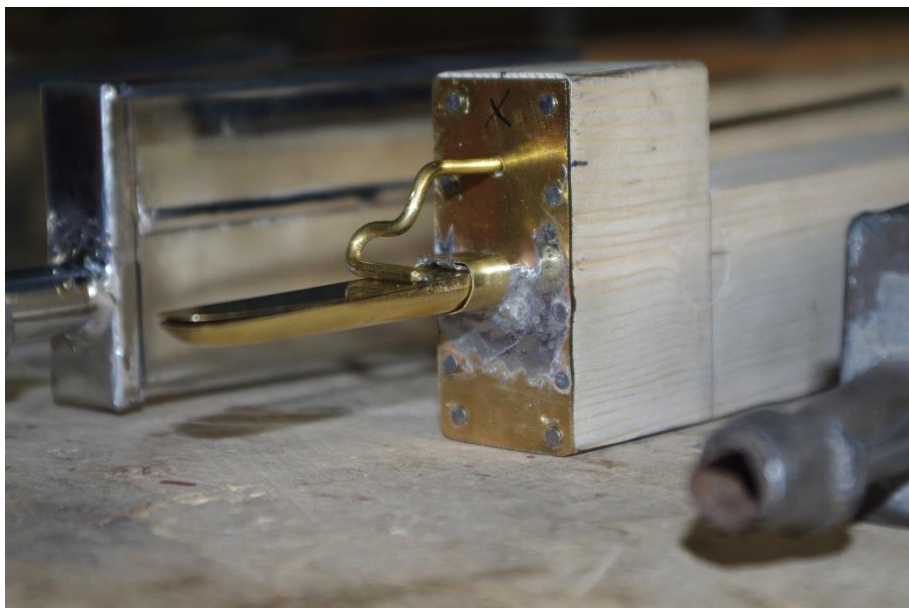
Il recupero delle lingue è stato molto difficoltoso poiché la superficie era estremamente compromessa. È impossibile stabilire se le lingue siano state danneggiate successivamente alla loro costruzione oppure se si tratti di difetti di produzione delle lingue stesse, che il Bianchini ha ottenuto con un paziente lavoro di martellatura e di limatura dell'ottone.

Sono state conservate nella loro funzione originaria le lingue che forniscono indicazioni inequivocabili sulla sonorità originaria, mentre sono state accantonate le altre, conservandole all'interno dell'organo. Le lingue nuove hanno lo stesso spessore di quelle che sono state sostituite.

Il registro *Violoncello* è giunto a noi incompleto: cinque canne erano collocate sul somiere insieme ad alcune canne ad anima (di dimensioni casuali) e altre tre canne, in condizioni pessime, sono state ritrovate nel sottotetto della chiesa.

In mancanza di segnature si è dovuto ipotizzare quale fosse la successione originaria delle canne, senza tuttavia poter giungere ad alcuna certezza.

Ogni particolare è stato realizzato riproducendo fedelmente le caratteristiche delle canne originali. Per la ricostruzione dei canaletti è stato realizzato un calco in gomma silconica dei canaletti superstiti, così da poter realizzare delle forme in ferro attorno a cui modellare l'ottone. Le imboccature in piombo sono state colate all'interno di un foro conico in modo da saldarle ai cannelli in latta contestualmente alla fusione stessa.



Canaletto del Violoncello, ricostituito; particolare dell'innesto nella noce



Piedi ricostruiti



Il registro di Violoncello, ricostruito

Le **canne in legno**, come ogni altra componente lignea dell'organo, erano interessate da un diffuso attacco degli xilofagi e hanno richiesto, oltre al trattamento di disinfezione con Permetrina, un complesso trattamento di consolidamento con *Paraloid B72* applicato, con opportuna diluizione in acetone, sulle superfici interne dei corpi.

Restauro dei somieri

Il somiere maestro, del tipo a vento e borsini, presentava una caratteristica costruttiva singolare quanto problematica. L'apertura dei ventilabrini avveniva lateralmente e le punte erano fulcrate, con movimento a bilico, sulla faccia inferiore dei listelli copricanale. Lo stato di ossidazione delle punte (dotate di un doppio occhiolo al centro attraverso cui passava il perno innestato al di sotto del copricanale) che erano a contatto con la pelle dei borsini, rendeva impossibile il loro recupero. Dopo aver effettuato diverse prove ed aver constatato l'estrema fragilità di questo sistema, abbiamo ritenuto opportuno sostituire integralmente i ventilabrini, le punte e le mollette, adottando il sistema convenzionale (ventilabrino ad apertura verticale con punta solidale con il ventilabrino stesso).



Nuovi ventilabrini nel somiere maestro

Sulle altre componenti del somiere si sono potuti eseguire interventi conservativi, sostituendo solamente le impellature e le molle dei ventilabri, che sono state realizzate riproducendo fedelmente quelle originarie.

Nei somieri secondari sono state sostituite integralmente le impellature e sono stati eseguiti interventi conservativi sulle parti lignee.



Somiere dei registri Contrabbasso e Trombone



Particolare del somiere dei registri Contrabbasso e Trombone durante il restauro

Restauro delle trasmissioni

Le trasmissioni meccaniche non hanno necessitato di interventi diversi dalle consuete operazioni di disossidazione delle parti metalliche e di disinfestazione e consolidamento delle parti lignee.

I tiranti metallici della catenacciatura del somiere maestro sono stati conservati in ragione della loro considerevole sezione e della loro solidità, mentre sono stati sostituiti i tiranti dei somieri di basseria ed i tiranti dei registri.

Sono stati sostituiti i pironi posti in coda alla tastiera al fine di introdurre un unico punto di regolazione mediante acroni in cuoio. Questo accorgimento consente di mantenere agevolmente regolata la corsa dei tasti al variare delle condizioni termo-igrometriche.



La tastiera con i nuovi pironi regolabili



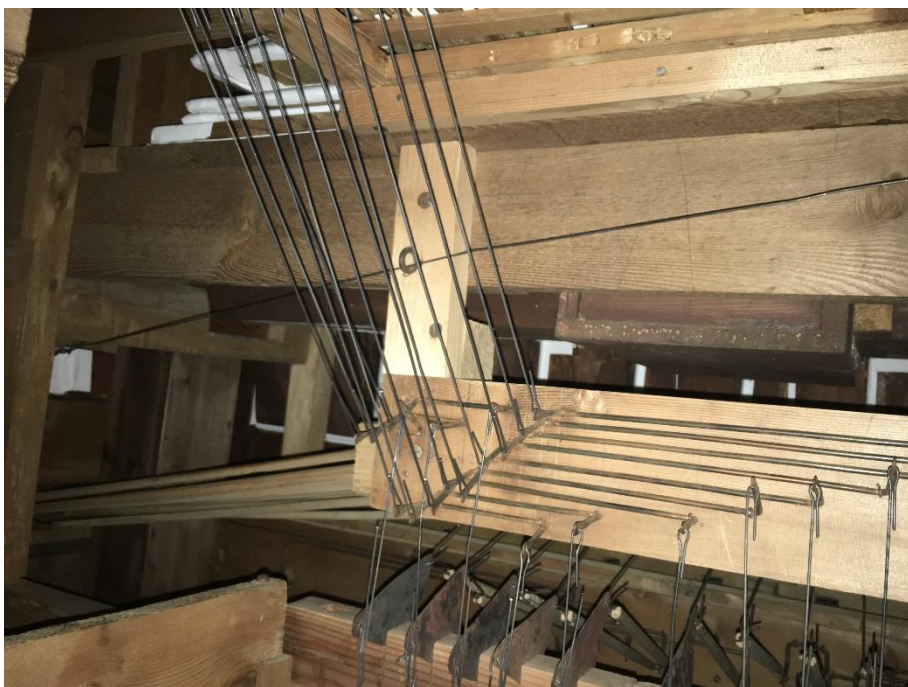
La catenacciatura del somiere maestro prima del restauro



La catenacciatura del somiere maestro dopo il restauro



Particolare della meccanica di unione del tasto al pedale



Particolare della meccanica del pedale

Restauro della consolle

La tastiera, ad eccezione della ricostruzione di una cartella in ebano che era andata perduta, ha necessitato solo di interventi strettamente conservativi.



La tastiera prima del restauro



La tastiera al termine del restauro

La pedaliera ed i comandi dei registri, ben conservati, non hanno necessitato di interventi di ricostruzione o di reintegrazione.



La pedaliera prima del restauro



La pedaliera al termine del restauro

I cartellini dei registri originali, manoscritti, sono stati conservati, rimuovendo le correzioni a matita.



La registratura con i cartellini originali e quelli aggiunti nel corso del restauro

È stato realizzato un nuovo grembiule (pannello posto sopra la pedaliera) in legno di abete, allo scopo di proteggere la meccanica della pedaliera da possibili danni accidentali causati dall'organista.

Restauro della manticeria

Il mantice e le pompe sono stati restaurati senza procedere al loro smembramento, ma applicando sottili strisce di pelle alle cerniere delle assicelle e sugli angoli (analogamente a quanto avviene in un mantice ordinario) al fine di conferire loro lunga affidabilità nel tempo.

Un elettroventilatore di costruzione specifica per organi è stato collegato alla manticeria mediante una valvola di regolazione a tendina, preservando comunque la possibilità di utilizzare l'azionamento manuale.



Le pompe restaurate



Il mantice restaurato



Le canne sul somiere maestro al termine del restauro

Rimontaggio

Terminate le operazioni di restauro, il funzionamento dei somieri è stato verificato in laboratorio e, successivamente, le parti sono state accuratamente imballate e trasportate in chiesa, dove rimontaggio, la messa a punto e l'accordatura sono state eseguite nei mesi di settembre e ottobre del 2022. Prima di procedere al rimontaggio dell'organo, anche i telai strutturali e la cassa sono stati puliti e trattati analogamente alle altre parti lignee. La tenda quaresimale, in perfetto stato di conservazione, è stata pulita mediante aspirazione ed è stata dotata di una nuova corda che ne permette la movimentazione poiché quella originale era rotta.

Il 15 aprile del 2023 i lavori sono stati conclusi con la collocazione del Violoncello, un ripasso di accordatura e l'applicazione delle lampade per illuminare il leggio e la pedaliera.

Ilic Colzani



L'inaugurazione dell'Organo Bianchini di Berzona

Ha avuto un'eco mediatica inattesa e rallegrante la resurrezione dell'Organo Bianchini di Berzona. E l'ha giustamente meritato essendo lo strumento per un verso un unicum nella nostra area subalpina e dall'altro per l'incredibile vicenda della sua creazione da parte dell'autodidatta berzoneuse Carlo Bianchini.

Dopo il laborioso restauro (2020-2022) da parte dell'organaro Ilic Colzani lo strumento è stato dapprima benedetto, secondo la formula prevista dal rituale, il 3 dicembre 2022, ed è poi stato presentato ai promotori ed ai finanziatori il 27 maggio 2023, vigilia di Pentecoste; ha fatto seguito una prima prova di uso liturgico in occasione della festa patronale di S. Rocco, anticipata il 6 agosto. L'inaugurazione ufficiale invece è stata fissata per domenica 8 ottobre 2023, che si è svolta in una splendida giornata di sole autunnale di perfetto buon auspicio per il festeggiato del giorno.

All'incontro hanno onorato della loro presenza il vicesindaco Sandro Dellamora in rappresentanza del Comune, e la delegata dell'Ufficio dei beni culturali (UBC) del Cantone arch. Miriam Ferretti.

Hanno preso la parola per illustrare le vicende dell'organo, dalla sua nascita fino alla sua rinascita, i rappresentanti delle associazioni promotrici: il presidente della Parrocchia Paolo Beretta che in particolare ha ringraziato tutti coloro che, privati ed enti pubblici, hanno contribuito, generosamente, al finanziamento dell'operazione; il presidente Charles Suter degli Amici di Berzona che ha evidenziato la generosità dei soci del suo sodalizio che da tempo desideravano risentire la voce di quell'organo ormai silente da oltre 70 anni; infine ha preso la parola Lauro Filipponi, presidente dell'Associazione ticinese degli organisti, che ha rimarcato come questo singolare strumento sia stato bellamente ignorato sia nei volumi che repertoriano gli organi in Ticino, sia nei recenti libri dedicati ai monumenti di storia e d'arte della nostra regione. Miriam Ferretti, oltre a portare il saluto da parte dell'UBC, ha motivato il sostegno cantonale al recupero, considerato che la chiesa dei SS. Defendente e Rocco di Berzona è inserita nell'elenco dei beni culturali d'interesse cantonale, da proteggere insieme con gli oggetti e gli arredi di valore, organo compreso.

All'avvio del progetto praticamente si sapeva poco o nulla dell'autore dello strumento, Carlo Bianchini. L'acribia nella ricerca di notizie e di documentazione in proposito da parte di Ilario Garbani-Marcantini ha permesso di stilare un quadro meno opaco della vita e delle attività del nostro dilettante "organaro" berzoneuse.

Nato a Mesocco nel 1874, Carlo Bianchini ha frequentato le scuole dell'obbligo in Ticino al seguito dei genitori maestri docenti in diversi distretti. Poi, verso il 1890 è a Livorno dove nel 1896 è registrato come emigrante occupato in una drogheria. È certamente appassionato di musica che lo porta infatti a suonare vari strumenti: clarinetto, mandolino e l'organetto; avrebbe addirittura composto anche dei mottetti per la Settimana Santa. Il Bianchini, a Livorno, deve aver seguito da vicino il restauro di alcuni organi in città. Ne approfitta sicuramente per rubare i segreti del mestiere, che lo spingono a osare proporre la costruzione dell'organo nel suo paesello natio. Lo fa utilizzando materiali scovati in loco (latte, legni, ossa).

L'organo è inaugurato nel 1906 ed è suonato per la prima volta in una celebrazione liturgica l'anno successivo per S. Rocco. Lo scrittore locarnese Angelo Nessi, nel suo opuscolo sulla Valle Onsernone del 1908, racconta di aver assistito ammirato a un concertino tenuto dal Bianchini stesso.

Nel 1942 l'allora Radio Monteceneri aveva dedicato un servizio a Carlo Bianchini, di cui però è restata solo la traccia del suono dell'organo. Il Bianchini spira nell'ottobre 1944. Dopo di lui l'organo risuonerà ancora fino a metà anni cinquanta, ma poi l'incuria ne detterà l'inevitabile degrado. Sarà allora soprattutto la vedova, Colombina Bianchini, ad insistere presso la parrocchia e la curia affinché l'organo non venga relegato del tutto nel dimenticatoio.

Durante la cerimonia d'inaugurazione sono pure stati presentati dei saggi del possibile uso liturgico e culturale dello strumento (Andrea Pedrazzini per il repertorio classico, i *Vent Negru* per la musica popolare) che potrà ridare nuove prospettive di vita a questo singolare strumento di casa nostra.

Ai soci ATO in dicembre è stato recapitato il fascicolo, coprodotto dalle tre associazioni promotrici, che descrive più dettagliatamente tutti i contorni comprendenti la storia dello strumento, i dati biografici del Bianchini e l'opera di restauro. È possibile ottenere altre copie dello stesso scrivendo a Charles Suter di Berzona, presidente degli Amici di Berzona: sust@bluewin.ch

Gian Pietro Milani



© Archivio Carlo Bianchini, Ass. Amici di Berzona

*Carlo Bianchini e Colombina Regazzoni
nel giorno del loro matrimonio, il 29 ottobre 1931*

Tecniche di improvvisazione con esempi di sonorizzazione di film muti

Concerto e Masterclass a Lugano e Breganzona il 1° e 2 dicembre 2023

Venerdì 1° dicembre, in una serata fredda e piovosa, una ventina di persone si è trovata alle 20.30 nella chiesa di Sant'Antonio in piazza Dante a Lugano per un concerto d'organo fuori dal comune: la sonorizzazione all'organo del film muto *Seven chances* (1925) di Buster Keaton da parte del M° Benjamin Guélat.

Nato nel 1978 a Bure (canton Giura), Guélat è organista titolare della Cattedrale di Soletta, titolare dell'organo di coro dell'abbazia di Bellelay e docente di organo al Liceo cantonale di Porrentruy. È interessato alla prassi dell'improvvisazione, in particolare all'accompagnamento di film muti.

Grazie all'iniziativa di Alessandro Passuello, membro di comitato, l'Associazione Ticinese degli Organisti (ATO) è riuscita a farlo venire in Ticino per offrire ai soci e a tutti gli interessati questo concerto e la masterclass il giorno seguente.

Già entrando in chiesa ci si è potuto rendere conto che non sarà un concerto consueto visto che è stato montato uno schermo e posato un beamer. Alessandro Passuello nell'introduzione alla serata ha menzionato gli inizi dell'organo che sono stati nel terzo secolo avanti Cristo nel mondo antico greco romano e che veniva suonato soprattutto durante gare e giochi, cioè in un contesto profano. Solo diversi secoli dopo, nel Medioevo, si diffuse in Europa ed entrò nelle chiese. Successivamente riemerse come strumento secolare e inizio '900 assunse anche il compito di accompagnare dei film muti.



Iniziata la proiezione di *Seven chances*, sin dalla didascalia iniziale, Guélat ha suonato accordi e armonie orchestrali creando l'atmosfera tipica del cinema e portando lo

spettatore nel clima della trama. Un impresario finanziario eredita 7 milioni di dollari a condizione che si sposi entro le 19.00 del suo 27° compleanno, ovvero il giorno stesso. Dopo che la sua fidanzata rifiuta l'offerta di matrimonio temendo che sia solo per i soldi, lui fa la proposta a diverse altre donne, ma senza successo. Intanto una carrellata di melodie e citazioni di temi conosciuti hanno descritto i diversi stati d'animo dei personaggi. Pure cenni di brani del repertorio organistico si sono sentiti come, per esempio, la *Prière a Notre Dame* dalla Suite gotique di Boëllmann durante la scena della chiesa vuota dove alle ore 17 il protagonista, in seguito ad un annuncio sui giornali, aspetta che arrivino delle interessate. Effettivamente ne appaiono talmente tante da rendere la chiesa stracolma. Preso dal panico, lui scappa fuori e le donne lo rincorrono, dapprima nelle strade, poi fuori nei campi e nei prati, con un ritmo sempre più serrato fino all'inverosimile. Infine, lui riesce ad arrivare alla casa della fidanzata dove pochi minuti prima dell'ultimatum celebrano il matrimonio. Tutta questa lunghissima scena di inseguimento Guélat l'ha abilmente accompagnata senza sosta con scale, arpeggi e cascate di suoni e melodie sempre più veloci e frenetici per concludere nella scena finale dello spozalizio con la celebre marcia nuziale di Mendelssohn.



Dopo gli applausi, c'è stato spazio per domande e scambi di impressioni tra pubblico e organista. Il film è come lo spartito di un brano musicale che va studiato scena per scena, visto e rivisto tante volte. Importante che la musica sia senza un ritmo fisso per seguire quello della scena e per essere in simbiosi con l'azione. Infatti, durante i 56 minuti della proiezione l'esecuzione di Guélat mi ha guidato attraverso la trama. Non ho ascoltato l'organo come tale, ma ho sentito le sonorità dello strumento della Chiesa di Sant'Antonio che, svolgendo il compito proprio della musica da film, mi hanno accompagnato durante l'intera visione delle immagini in movimento.

Il giorno dopo, sabato 2 dicembre, a Breganzona nella Chiesa Neoapostolica ha avuto luogo la masterclass con il tema *Tecniche di improvvisazione con esempi di sonorizzazione di film muti*.

Alle ore 9 Alessandro Passuello ha salutato i presenti e il M° Benjamin Guélat, il quale si è complimentato con l'ATO per la realizzazione di questo incontro. Poi i circa dieci partecipanti sono stati invitati a presentarsi indicando le loro abitudini di improvvisazione. Diversi ne hanno esperienze nell'ambito liturgico, nessuno ha dimestichezza con l'accompagnamento di film.



Il maestro ha iniziato con una breve presentazione della storia del film muto che ha avuto i suoi albori nel 1895 in Francia con i fratelli Lumière. I primi film, dei quali ne abbiamo visionato due, sono molto corti, della durata di circa un minuto, e spesso di genere documentario come, per esempio, l'arrivo di un treno. Dopo la Prima guerra mondiale il film muto si è sviluppato in America e iniziarono a comparire film di contenuti psicologici adatti per essere accompagnati dall'organo. A differenza dell'orchestra che deve suonare secondo partitura, l'organo (o il pianoforte), richiedendo l'intervento di una sola persona, permette l'improvvisazione che comunque va preparata. Bisogna visionare tante volte il film, oggi più semplice da realizzare, basta sistemare lo smartphone sul leggio.

Strumenti adatti per l'accompagnamento di film sono gli organi da cinema o da teatro sorti nei primi decenni del '900, di cui i più famosi sono i Wurlitzer. In Svizzera ne possediamo due: a Ginevra e a San Gallo. Sono organi a canne, le quali tutte si trovano in cassa espressiva, di norma in due camere. La disposizione fonica segue il sistema multiplex: ognuno dei relativamente pochi registri si presenta in diverse altezze (16', 8', 4', 2', ecc.,) suonabili su tutte le tastiere che possono arrivare anche a 4-5. Ci sono soprattutto flauti, bordoni, meno i principali, una buona presenza di ance, pure mutazioni come le quinte e le terze, ma non i ripieni. La pressione è molto alta. La trasmissione elettro-pneumatica permette ripetizioni velocissime. Oltre ai registri si hanno diversi effetti come le campane o quelli specifici per film, ossia il galoppo dei cavalli,

il clacson, la suoneria del telefono, ecc. Spesso sulla I e II tastiera c'è la possibilità del doppio tocco: con il tocco "normale" si ottiene un effetto, con un tocco più pesante se ne riesce avere un altro. Da notare i diversi tremoli, taluni per registri specifici, molto adatti e usati nel repertorio da film.

Abbiamo guardato alcuni video (da Youtube) di virtuosi dell'organo da cinema. I brani o le improvvisazioni suonati sono caratterizzati dai tempi fluttuanti con accelerandi e rallentandi, dai frequenti cambiamenti di registri, dai glissanti e dai velocissimi passaggi tra le tastiere per effetti di cascate. Queste esecuzioni non intendono necessariamente accompagnare dei film, ma per essere proposte durante concerti.



Come esempio pratico d'accompagnamento all'organo Guélat ha scelto il seguente spezzone: una giovane coppia di sposini mette su casa fai da te con elementi prefabbricati. Ma ci sono degli inghippi, perché qualcuno ha manipolato i numeri segnati sugli elementi. Dopo che la sposa ha lanciato il martello allo sposo che si trova in cima, lui inizia a battere il chiodo, ma la parete mette a girarsi su sé stessa portando lui in basso e lei in alto. Poi la parete cade per terra, fortunatamente senza colpire lo sposo che viene a trovarsi nel vano vuoto di una finestra.

Come accompagnare questa scena? Suonare una semplice melodia su una base armonica tonica-dominante per creare l'atmosfera. Il lancio del martello può essere sottolineato con un glissando ascendente. Poi riprendere con la melodia. Al momento del rovesciamento della parete suonare un glissando discendente e per la caduta della parete un cluster nei bassi.

Siamo stati invitati di metterci alle tastiere e alcuni di noi hanno provato ad accompagnare questa scena secondo i suggerimenti appena ricevuti. Quando è stato il mio turno ho iniziato con un giro armonico tonica-dominante in re maggiore con una melodia improvvisata su poche note, quelle del 5°, 6° e 7° grado della scala. Importante era che guardassi sempre sullo schermo e che mi tenessi pronta in anticipo per effettuare un effetto particolare in un momento preciso, per esempio il glissando durante lo slancio del martello, evitando di arrivare in ritardo.

Dopo la pausa pranzo in una vicina pizzeria, il corso è ripreso con alcune indicazioni per come prepararsi a sonorizzare un film.



Dapprima guardarsi il film per intero e poi riflettere sulla forma e struttura della trama. Pensare che registrazione usare e tener conto che sia mezzoforte, per non essere troppo forte e invadente, ma neanche troppo piano. Usare il ripieno solo per effetti drammatici. Preferibilmente scegliere flauti e ance, meno i principali. Su un organo a più tastiere accompagnare con la mano sinistra sui flauti 8' e 4' o, se c'è, su un'ancia dolce. Con la mano destra suonare su un'altra tastiera la melodia con registri da solo, preferibilmente un'ancia o comunque un registro di colore. Il pedale sostiene le armonie con delle note corte. Talvolta può fare un punto d'organo, adatto per introdurre la trama o una particolare situazione.

Scegliere una certa musica per un personaggio, un'altra per una situazione, un luogo, un'azione. Usare temi famosi per determinati richiami come la marcia di Mendelssohn (o di Wagner) per una scena di matrimonio, il canto *Ranz des vaches* per evocare le Alpi. Proporre proprie idee basandosi su temi esistenti, semplici e corti che siano elaborati e trasposti nelle diverse tonalità. La sonorizzazione di un intero film è un lavoro come quello su una partitura, sequenza per sequenza.

Armonie tipiche sono i giri tonica-dominante con la tonica arricchita della sesta, non tanto per ottenere un'altra armonia, ma per dare un certo colore. Anche le terze cromatiche come accompagnamento si prestano bene e gli accordi diminuiti possono dare effetti di paura. Per più varietà effettuare dei cambiamenti di tempo, per esempio dal 3/4 al 2/4.



Abbiamo lavorato anche su alcune altre scene. Una dei partecipanti ha reso udibile una melodia indicata nel film. Dapprima ha memorizzato la melodia per poi suonarla seguendo i tempi, gli accelerandi e i rallentandi degli attori. A me è capitato di sonorizzare una scena di due signori che camminano uno dietro all'altro con il secondo che non vuole farsi scoprire dal primo. Ho accompagnato i passi dei due personaggi con una melodia su base tonica-dominante, interrotta con dei cluster più o meno ampi, alti o bassi a secondo della situazione, se era un piccolo inciampo, un tram che incrocia la strada, il vapore del treno che toglie la visuale, ecc. Ogni ripresa della melodia avveniva un tono più alto per aumentare la drammaticità dell'azione.

Infine, si è ripreso la sequenza della mattinata, quella con gli sposini che mettono su casa, e anche i più titubanti dei presenti si sono fatti avanti per provare ad accompagnarla.

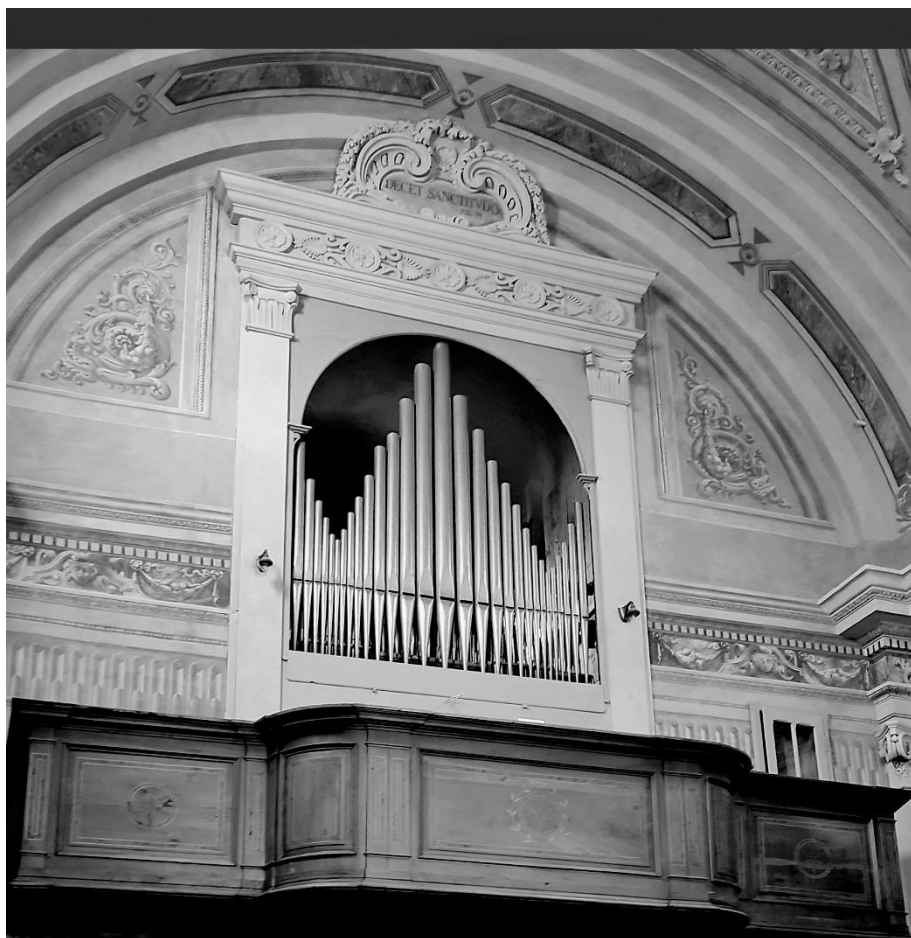
Il corso si è concluso alle 16.30 con la consegna dell'attestato di partecipazione e i saluti e ringraziamenti a Guélat per questa giornata molto interessante ed istruttiva.

Concludendo, cosa ha dato a me questa masterclass?

L'organo fa parte della mia quotidianità, il film meno. Talvolta ne guardo uno in televisione e al cinema vado raramente. Ma non potevo proprio lasciarmi sfuggire la proposta dell'ATO che unisce questi due mondi. Infatti, il concerto del venerdì e il corso del sabato mi hanno aperto una finestra su un campo che conoscevo poco. Durante il seminario ho potuto rendermi conto concretamente cosa vuol dire sonorizzare un film e grazie alle chiare e puntuali indicazioni di Guélat sono riuscita ad accompagnare qualche sequenza.

È stata un'esperienza musicale davvero unica!

Marina Jahn



SONVICO - LUGANO(CH)
CHIESA DI S. GIOVANNI BATTISTA
RESTAURO ORGANO
"ARIOLI E FRANZETTI" 1830-1835

MASCIONI
dal 1829

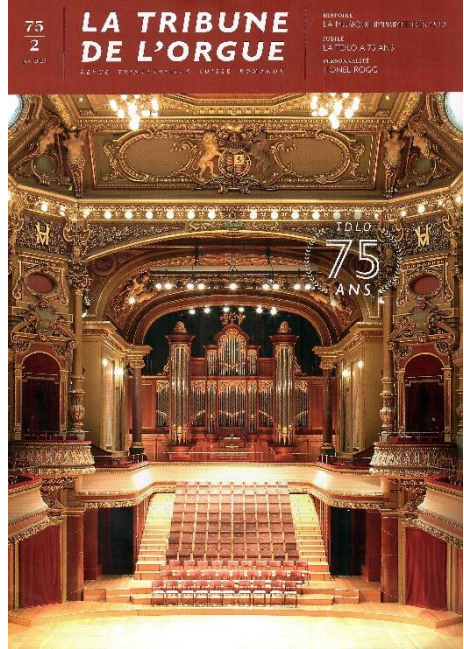
www.mascioni-organs.com

La Tribune de l'Orgue

tribune.orgue.ch

75/2 (giugno 2023)

- ✓ **In copertina:** l'organo del Victoria Hall di Ginevra.
- ✓ **Editoriale:** la lettura di ciò che è successo nel mondo organistico in tempi più o meno lontani ci fa scoprire tesori su cui vale la pena chinarsi.
- ✓ **Uno studio sulla storia della musica per organo stampata tra il 1512 e il 1660 circa.** Un articolo apparso sulla rivista belga "L'Organiste" attira il nostro interesse e viene qui proposto grazie alla cortesia degli autori.
- ✓ **Gli inizi della "Tribune de l'Orgue" (II).** Continua la presentazione della Rivista: dai numeri apparsi al sesto anno di vita (numero 6/1; 6 novembre 1953), sino al nono anno (numero 9/5, giugno 1957).
- ✓ **Definizione di "Musica per il culto cristiano".** Questo articolo è apparso nell'anno 1953 su questa stessa rivista. E potrebbe sembrare anacronistico, perché molti dei nostri ministri di culto non vedono altro che l'efficacità e il successo di tutto quanto ruota attorno alle celebrazioni religiose.
- ✓ **Improvvisazione: Amburgo 1623 (II parte).** Improvvisare nello stile della Germania del nord nella prima metà del XVII secolo.
- ✓ **A pranzo con Lionel Rogg.** Echi di una visita (anche di carattere culinario) fatta da Guy Bovet a Lionel Rogg, in quel di Carouge, dove affiorano tanti ricordi e aneddoti. Con l'elenco delle opere per organo (e non solo) di Lionel Rogg.
- ✓ **19-20 giugno 1940: la morte di Jehan Alain.** Un articolo che descrive il clima di guerra e le giornate eroiche dell'epopea di Gennes.
- ✓ **Recensioni di CD, partiture e libri.**
- ✓ **I viaggi di M. Phileas Fogg:** Paris – Neuchâtel – Ibidem – Romont – Servion – Neuchâtel – Ginevra – Sydney.
- ✓ **Riviste:** spoglio di riviste a carattere organistico.
- ✓ **Agenda:** concorsi, corsi, concerti d'organo.



- ✓ **In copertina:** l'organo di Sainte-Claire a Vevey.
- ✓ **Editoriale:** considerazioni estive sui poveri organisti che non vanno mai in vacanza.
- ✓ **L'organo Goll (1898) della chiesa di Ste-Claire a Vevey.** Un esempio di restauro comprendente anche la ricostruzione storica del prospetto a forma di lira, dettaglio eliminato in un precedente restauro del 1953/54.
- ✓ **Gli inizi della "Tribune de l'Orgue" (III).** Continua la presentazione della Rivista: dai numeri apparsi al decimo anno di vita (numero 10/1; ottobre 1957), sino al diciannovesimo anno (numero 19/5, giugno 1967).
- ✓ **Uno studio sulla storia della musica per organo stampata tra il 1512 e il 1660 circa.** Seconda parte.
- ✓ **Partitura.** Phil. 4 Kundansoy, in partitura: un arrangiamento di Wolfgang Oehms (1932-1993) su canti popolari filippini.
- ✓ **Improvvisazione: Amburgo 1623 (III parte).** Improvvisare nello stile della Germania del nord nella prima metà del XVII secolo: il Praeambulium.
- ✓ **Paul-Louis Siron: musicista "per gli altri".** Un incontro con P.-L. Siron: 98 anni portati al servizio della musica; raggiunta l'età della pensione si è pure costruito tutto da solo un organo a 2 tastiere con (quasi) tutte le canne in legno, e con una terza tastiera che in realtà è un virginale.
- ✓ **Parole e note.** Un documento amichevole (di Mme Noémie Woodward, pastora nella parrocchia riformate di Sanary-sur-Mer / Francia) che tratta questo annoso problema: con quanti giorni di anticipo i pastori dovrebbero comunicare la scaletta del culto affinché gli organisti possano prepararsi a dovere?
- ✓ **Delizie e organi:** i due organi di Cossonay e il ristorante "Fleur de sel".
- ✓ **Recensioni di CD, partiture e libri.**
- ✓ **I viaggi di M. Phileas Fogg:** Lisbona – Faro – Neuchâtel – Sanary-sur-Mer – ancora a Sanary – Ginevra – Parigi – Ginevra – Losanna – Romainmôtier – Friborgo – La-Chaux-de-Fonds – Rapallo – Les Clées.
- ✓ **Riviste:** spoglio di riviste a carattere organistico.
- ✓ **In memoriam.** Claude Maréchaux, J.-François Mingot e Georges-Henri Pantillon.
- ✓ **Agenda:** concorsi, corsi, concerti d'organo.



Lauro Filipponi



Colzani organi s.n.c.

di Ilic Colzani e Ettore Bastici

Costruzione, restauro e manutenzione di organi a canne



Associazione
Italiana Organari



Via Eugenio Montale 1/A, 22070 Bulgarograsso (CO) - tel/fax (0039) 031/891456

www.colzaniorgani.it e-mail:info@colzaniorgani.it

CD in vetrina



Gregorio Strozzi (1615 - 1687)
Capricci da sonare cembali et organi, Op. 4

Guy Bovet
all'organo della chiesa di San Giovanni Battista
a Locarno-Solduno

GALLO CD-1696
64' 34''

L'etichetta romanda VDE-Gallo offre un'importante pubblicazione discografica, notevole per repertorio, organo e interprete: i *Capricci* di Gregorio Strozzi, eseguiti sull'organo settecentesco di Solduno da Guy Bovet. La registrazione è stata effettuata dalla Rete Due della RSI per le cure del Tonmeister Wolfgang Müller.

Non risultano numerose le notizie che riguardano Gregorio Strozzi, nato verosimilmente intorno al 1615, di poco posteriore alla generazione di Michelangelo Rossi e quasi coetaneo di Giovanni Salvatore, compositori che, insieme ad altri campioni del Seicento italiano, Tarquinio Merula, Bernardo Pasquini, Bernardo Storace, costituiscono un repertorio che spesso ben si addice ai nostri strumenti svizzeroitaliani.

I *Capricci da sonare cembali et organi*, pubblicati a Napoli nel 1687, assemblano 31 brani per strumento a tastiera, una sorta di raccolta antologica che mostra i vari generi tastieristici praticati all'epoca: 3 Capricci, 3 Ricercate, 3 Sonate, 4 Toccate, 3 Gagliarde, 8 Correnti, 2 Balletti, oltre a una Romanesca, una Mascara, un'Euphonia, una Passacaglia, e un madrigale passaggiato, *Ancidetemi pur grievi martiri*: il madrigale, di Jacques Arcadelt, pubblicato la prima volta nel 1539, riscosse grande successo durante tutto il secolo, e ancora nel Seicento come testimoniato dalle intavolature strumentali provviste di diminuzioni di Ascanio Mayone nel 1603, di Giovanni Maria Trabaci nel 1615, di Girolamo Frescobaldi nel *Secondo Libro di Toccate* del 1627, e ancora nel 1687 appunto da Gregorio Strozzi.

Guy Bovet ha optato per una scelta, intelligente e oculata, di 19 brani, incorniciata da due lunghe toccate: la Toccata prima apre degnamente il programma: si tratta di una lunga e articolata "toccata sopra i pedali", alla maniera dei monumentali esempi di Frescobaldi. Chiude il CD la Toccata terza, che si apre con i gustosi scontri tra un si bemolle toccato dal trillo e, successivamente, i vari mi naturale, do diesis e fa diesis, e con un repentino passaggio da do minore a mi maggiore, che ricorda certe Toccate di Rossi. Nel florilegio proposto da Bovet non poteva mancare una delle rare composizioni di Strozzi che talvolta viene proposta in concerto o su disco, la Toccata quarta per l'elevazione, con tutto l'arsenale di scrittura riservato al genere – durezze, cromatismi, ritmi lombardi – di sommo interesse per toccare con mano la declinazione di questo genere di composizione nella generazione successiva a Frescobaldi. *Euphonia*

è un'aria con una serie di variazioni; simpatica la *Mascara sonata, e ballata da più Cavalieri Napolitani, nel Regio Palazzo*, accompagnata da una discreta ed equilibrata percussione: essa ricorda il repertorio della commedia madrigalesca, per poi trasformarsi in un gustoso ground.

Una delle caratteristiche della stampa del 1687 di Strozzi è la presentazione del materiale in partitura, spesso utilizzata dalla scuola napoletana per strumenti "polifonici" quali le varie tastiere e l'arpa. La notazione per tastiere ma in partitura è sicuramente dotata di chiarezza contrappuntistica: tra i primi esempi ricordiamo l'Intavolatura di Antonio Valente, nel 1580; e poi decine di altri casi, tra i quali emergono le Fantasie, i Ricercari, i Capricci, le Canzoni, i Fiori Musicali di Frescobaldi, per arrivare ai celebri casi di Bach, le Variazioni canoniche, il Ricercare a 6 dell'Offerta Musicale e l'Arte della fuga. In alcuni casi, come quello dei nostri Capricci, la partitura presenta tuttavia problemi di non facile soluzione, legati a difficoltà digitali: l'impossibilità di suonare con due mani alcuni passaggi pone il moderno esecutore davanti a decisioni soggettive, qui brillantemente risolte da Bovet.

L'organo prescelto per la registrazione è uno strumento che i lettori del Bollettino ATO conoscono bene, quello costruito nel 1712 da Giovanni Battista Reina, allievo di Carlo Prati, per la Collegiata di Locarno; caratteristica fondamentale e preziosa del manufatto, è la decisione del 1714 di dotare lo strumento di un organo eco, comandato da una seconda tastiera. Nel 1819 la Collegiata decide di dotarsi di un nuovo organo: per nostra somma fortuna, l'organo Reina viene conservato, e spostato nella chiesa di Solduno: dopo varie vicissitudini, lo strumento è stato finalmente restaurato da Ilic Colzani, che ha potuto constatare la sopravvivenza del 63% del materiale fonico originale, e ripristinare la disposizione fonica di Reina. Il Grand'organo è costituito da Principale 8' e ripieno fino alla XXXVI, Flauto in VIII e in XII, due Cornette e Voce umana. L'Organo eco possiede Flauto tappato di 8', Principale 4', Ottava 2', Quinta 1'1/3, Terza 1'3/5; completano il quadro fonico i Contrabbassi ai pedali e un Rollante. Se organi a due tastiere sono documentati in Italia a partire dal 1650 con il mitico Hermans del Duomo di Como, nessuno strumento di tali caratteristiche risulta essere giunto sino a noi: lo strumento di Solduno appare quindi di grande importanza.

L'interpretazione di Guy Bovet è frutto di intelligenza musicale, frequentazione del repertorio secentesco, perfetta consapevolezza storico-stilistica, e conoscenza delle caratteristiche foniche dello strumento di Solduno: ne sono prova la scorrevolezza del discorso secondo una ben assimilata ars oratoria, le scelte di registrazione, l'aggiunta di alcune gustose diminuzioni. Il programma scelto per il CD si lascia gustare esattamente come una raffinata proposta concertistica.

Tra le pieghe della musica di Strozzi emergono talvolta delle succulente note estranee a quelle praticate nel temperamento normalmente in auge, quello del tono medio: re bemolle, re diesis, la bemolle, tuttavia non problematiche sul temperamento adottato sull'organo di Solduno, inequabile ma con otto quinte temperate a 1/6 di comma sintetico, tre quinte pure, e una quinta larga.

Giuseppe Clericetti

**Molti
alberi
diventano
carta...**



Il marchio della
gestione forestale
responsabile

Tipografia Poncioni SA

**...la nostra
carta
stampata,
un impegno
per
l'ambiente!**

Via Mezzana 26 | CH - 6616 Losone | Tel. 091 785 11 00 | Fax 091 785 11 01 | info@poncioni.biz | www.poncioni.biz

Prestampa | Stampa Offset | Stampa digitale e da plotter | Legatoria | Spedizione e consegna | CD multimediali | Consulenza



DELL'ORTO & LANZINI
BOTTEGA ORGANARA

NUOVO ORGANO DELLA CHIESA DI MÖRRUM, SVEZIA



Carlo Dell'Orto
Massimo Lanzini
Organari

Via Mazzini 12 28040 Dormelletto Italia Telefono 0039 322 45453
www.dellortoelanzini.it Email info@dellortoelanzini.it